

# Borsa di sant'Omobono: un anno di impegno da rinnovare

Un anno di impegno, da rinnovare. A un anno dall'istituzione della **Borsa di S. Omobono**, il fondo della **Diocesi di Cremona** istituito per sostenere coloro che hanno perso un lavoro o che vivono un grave momento di difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria, **Caritas Cremonese** traccia un bilancio dell'importante iniziativa di solidarietà che ha coinvolto l'intero territorio. E lo fa in occasione della Settimana della Carità, che quest'anno si celebra in diocesi dall'8 al 14 novembre, come tradizione nell'ambito della solennità di sant'Omobono – il “padre dei poveri” patrono della città e della diocesi di Cremona (13 novembre) – e della Giornata mondiale dei poveri (14 novembre).

In un anno il contributo offerto attraverso la Borsa di S. Omobono è stato complessivamente di **160mila euro**, a sostegno di **400 nuclei familiari**. Nel dettaglio:

- 73.526 euro sono i **contributi erogati attraverso le cinque Zone pastorali** e utilizzati per accompagnare 205 famiglie, intercettate dalla rete delle parrocchie, in particolare dai centri d'ascolto delle Caritas e delle San Vincenzo parrocchiali, il cui ruolo è stato quello dell'ascolto e dell'approfondimento di ogni situazione attraverso il contatto diretto con le famiglie, alle quali è stata chiesta la documentazione comprovante lo stato di bisogno. Ogni richiesta è stata vagliata da un'equipe di lavoro presente in ciascuna delle cinque zone pastorali, con rappresentanti della Caritas diocesana e delle Parrocchie (sacerdoti, diaconi e laici).
- 44.510 euro sono stati gli ulteriori fondi generati dalla compartecipazione di **parrocchie, associazioni, privati e Comuni** destinati al sostegno delle famiglie

coinvolte. Il lavoro di rete territoriale, infatti, è stato completato attraverso il contatto con numerose associazioni e con i servizi sociali dei Comuni, in modo da ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

- 39mila euro sono serviti a fronteggiare ulteriori 195 interventi, a fronte delle richieste giunte direttamente al **Centro d'ascolto della Caritas diocesana** di via Stenico, a Cremona.

I fondi sono stati utilizzati principalmente per le **aree d'intervento della casa e della salute** (affitto, mutuo, bollette di luce-gas-acqua, medicinali e visite mediche), del **lavoro** (avvio di tirocini formativi o borse lavoro), dello **studio** (sostegno per il pagamento di libri scolastici, strumenti didattici, mense, rette scolastiche oppure corsi post-diploma), del **ritorno al lavoro** (iscrizione a corsi di formazione o aggiornamento finalizzati ad un reinserimento lavorativo).

Circa **il 40% di coloro che hanno beneficiato dell'aiuto sono "nuovi poveri"**, cioè persone che si sono rivolte per la prima volta ai centri d'ascolto presenti sul territorio diocesano oppure alle parrocchie.

«Questi dati – spiega don Pierluigi Codazzi, direttore di **Caritas cremonese** – riguardano solo la Borsa di S. Omobono, che si offre come ulteriore strumento di sostegno alla tradizionale capacità delle nostre realtà ecclesiali e associative di rispondere ai vari bisogni. La crisi dovuta alla pandemia ha comportato per il territorio diocesano un aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito, generando difficoltà nel pagamento di affitto o mutuo, disagio psicologico-relazionale, difficoltà scolastiche, solitudine, depressione, rinuncia/rinvio di cure e assistenza sanitaria. La generosità di sant'Omobono è proverbiale: la sua borsa non si esauriva, proprio perché sempre pronta ad aprirsi ai bisogni. A tutte le realtà che si stanno quotidianamente impegnando va il nostro sentito

ringraziamento. A tutti noi indistintamente, come anche a realtà associative e imprenditoriali, è chiesto di contribuire al mantenimento di questo importante strumento».

È possibile **contribuire al progetto Borsa di S. Omobono** con versamenti:

- presso gli uffici della Caritas diocesana, in via Stenico 2/b a Cremona
- su conto corrente postale n. 68 411 503
- su conto corrente bancario (Iban IT 57 H 05156 11400 CC054 0005161)

intestati a Fondazione San Facio Onlus e con causale “Borsa di Sant’Omobono”.

Le donazioni sono deducibili se fatte con bonifico, assegno o versamento postale.

*«C’è un fermento di carità capace di generare»: a Chiesa di Casa numeri e azioni della Borsa di Sant’Omobono*

---

## **Anche a Salvador De Bahia una settimana della carità**

È arrivata sino in Brasile la “Settimana della carità”, l’iniziativa di solidarietà promossa della Chiesa cremonese in occasione della festa patronale di sant’Omobono. Dall’8 al 14 novembre, infatti, anche la comunità di Salvador de Bahia ha vissuto questa occasione che vuole ricordare l’importanza del

dono gratuito e della carità nei confronti del prossimo. Nella parrocchia brasiliana di Gesù Cristo Salvatore, infatti, il legame con Cremona è sempre più forte: qui opera il sacerdote "fidei donum" cremonese don Davide Ferretti, che da ottobre è affiancato da Gloria Manfredini e nelle prossime settimane potrà contare anche sul supporto di un altro giovane cremonese, Marco Allegri, che proprio durante la veglia diocesana dei giovani, che si terrà al palasport di Cremona nella serata del 20 novembre, riceverà il mandato missionario dal vescovo Antonio Napolioni.

All'inizio della Settimana, durante la Messa, la comunità è stata chiamata a raccogliere generi alimentari e aiuti di ogni genere, che sono stati poi distribuiti alle famiglie più bisognose, bussando alle loro porte. L'incontro personale ha permesso di conoscere più da vicino i bisognosi, in modo da trovare il modo migliore per aiutarli.

Oltre ai generi alimentari raccolti durante la Messa, i ragazzi della parrocchia hanno distribuito, fuori della chiesa, più di cento sacchetti di fagioli, sui quali erano stampate le parole di Irma Dulce, la suora canonizzata nel 2019 da Papa Francesco e molto amata a Salvador de Bahia: «Tutto si riduce a questo: dai il meglio di te a tuo fratello, e allora ci sarà la pace sulla terra». Un messaggio molto forte e pieno di significato a Bahia, dove l'aiuto reciproco è spesso l'unico modo per poter continuare a vivere.

Lo testimonia ad esempio l'opera della signora Edivania che da più di vent'anni è impegnata nell'aiuto dei senzatetto che vivono per le strade della sua città, piegati da malattie e povertà, dovute alla difficoltà della vita che conducono, e dimenticati dalla società. Proprio per loro ha voluto fondare la «Casa di Marta e Maria», un ente non ufficiale, quanto piuttosto una comunità di persone che offre un aiuto stabile agli ultimi di Salvador, fondandosi sulla bontà dei cittadini e dei missionari, che in base alle proprie possibilità mantengono viva questa realtà.

In fondo proprio questo è il messaggio della Settimana della carità: aiutare il prossimo senza chiedere nulla in cambio, donare per permettere anche agli ultimi di vivere.

---

## **«C'è un fermento di carità capace di generare»: a Chiesa di Casa numeri e azioni della Borsa di Sant'Omobono**

Nell'appuntamento di questa settimana, la rubrica di approfondimento Chiesa di Casa affronta il tema della carità. Si avvicina, infatti, la tradizionale Settimana della carità, che come ogni anno ricorre per la diocesi in occasione della solennità di Sant'Omobono, patrono della città e della diocesi e padre dei poveri, e della Giornata mondiale dei poveri che da cinque anni si celebra nella seconda domenica di novembre.

Ospiti in studio, intervistati da Riccardo Mancabelli, sono stati don Pierluigi Codazzi, direttore di Caritas Cremonese e Alessio Antonioli, operatore del Centro di Ascolto della Caritas diocesana: al centro della trasmissione le iniziative di solidarietà proposte alle comunità della Chiesa cremonese, in particolare la Borsa di Sant'Omobono, il fondo istituito per far fronte alle situazioni di fragilità economica sul territorio, riproposto e rilanciato a un anno dalla sua istituzione.

Nel dialogo, don Codazzi descrive la carità come «una

dimensione che deve essere vissuta da tutti, nelle nostre comunità» e, riferendosi ad Omobono, spiega che il Santo patrono «ha generato e continua a generare questa attenzione all'altro che è dimensione fondativa del nostro essere credenti».

Il messaggio per la Giornata mondiale dei poveri di Papa Francesco ha proposto come tema: «I poveri li avete sempre con voi». A questo proposito, Alessio ha portato all'attenzione i dati riguardanti la povertà nella nostra diocesi: è in aumento non solo numero dei poveri, ma anche dei cosiddetti «nuovi poveri», cioè persone, famiglie che mai si sono rivolte alle parrocchie, alle Caritas, o alle San Vincenzo parrocchiali.

Durante la trasmissione si è offerta poi l'occasione per un report sul primo anno di azione sul territorio della Borsa di S. Omobono: circa 400 sono i nuclei familiari aiutati nell'ultimo anno, con un contributo complessivo di circa 160 mila euro, erogato grazie all'impegno delle equipe Caritas nelle zone pastorali, delle parrocchie, delle associazioni, dei Comuni e dei gruppi di solidarietà. Gli ambiti di intervento sono vari e non esclusivamente di natura economica: dalle cure mediche non coperte dal sistema socio-sanitario nazionale alle esigenze dei più giovani, come lo studio o il doposcuola; inoltre, aggiunge Alessio «altra voce importante è la possibilità di aiutare a recuperare capacità lavorativa, oppure i corsi di formazione professionale che aiutino nella ricerca di un lavoro».

Le necessità dei poveri includono anche «quelle solitudini nel microcosmo delle nostre comunità che non passano attraverso il Centro di Ascolto», come spiega don Codazzi, aggiungendo anche che, per capire le esigenze reali delle persone, «si corresponsabilizza il territorio perché lo si ritiene l'elemento più vicino al bisogno», dunque la gestione della Borsa non è centralizzata, ma dalle parrocchie, dalle zone pastorali. Secondo don Codazzi, infatti, «C'è un fermento, nei territori, che è davvero generativo».

Anche il Centro di Ascolto si muove per i bisogni effettivi dei poveri. Da un lato, come ricorda Alessio, esiste chi approfitta dei servizi offerti e, per questo, viene richiesta sempre la documentazione; dall'altro lato, però, c'è anche chi, per vergogna, rimane fuori da questa attenzione e non comunica il proprio bisogno. A tal proposito, secondo Codazzi, la sfida sta nell'educarsi a entrare in questa mentalità: «dev'essere contagiosa l'attenzione all'altro, dovrebbe diventare una normale aspetto della vita». L'invito, non è solo quello di fare offerte, ma soprattutto una sollecitazione ad accorgersi, vedere il bisogno dell'altro, sempre in rapporto ad una comunità che si muove nella medesima direzione.

*Borsa di sant'Omobono: un anno di impegno da rinnovare*

---

## **Carità a misura di bambino: le proposte di Caritas per i più piccoli**

Li avete mai osservati i bambini? A scuola accolgono il nuovo compagno abbracciandolo senza riserve e accompagnandolo per mano senza altra preoccupazione se non quella di fargli vedere i giochi disponibili.

Spesso, certo, litigano per una macchinina ma poco dopo sono seduti allo stesso tavolino a colorare insieme ed il ricordo

della lite è sparito, cancellato con una filastrocca per fare "Pace". Se raccolgono un fiore lo portano alla mamma e subito dopo ne serve un altro per la nonna, il nonno, la nonna bis... L'altro, conosciuto o no, è parte completa della loro vita, non lo escludono, non lo trascurano, non lo dimenticano.

E avete mai incrociato un gruppo di adolescenti appena sceso dal treno dopo un'esperienza estiva di servizio? Gli occhi luccicano (certamente per le notti insonni) un po' anche per il ricordo delle storie di fatica e di privazione che hanno ascoltato dalle persone a cui sono stati seduti accanto senza pregiudizio e con molta curiosità, osando anche domande talvolta ingenua ed inopportuna ma che hanno spalancato la strada all'incontro. I discorsi tra loro sono ancora scherzosi e sempre burleschi ma si affaccia sempre l'accento ai gesti di servizio appena compiuti, quasi eroici per loro, che provano a raccontare con parole comuni per afferrarli e conservarne insieme un indelebile ricordo.

L'essere stati importanti per qualcuno ridona loro uno spirito vitale che trascurano quasi tutto l'anno.

Il Vangelo ci richiama fortemente a questa naturale predisposizione dell'animo umano "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli." Non certo perché dobbiamo essere infantili ma perché, come loro, dobbiamo capire al volo la scelta del pastore che corre a cercare la pecora smarrita. Il Vangelo sembra dirci di imparare dai bambini a fidarci, a vedere la realtà con lo sguardo trasparente che abbiamo ricevuto dal Signore e sapere stare accanto a tutte le persone che incontriamo.

Allora se questo spirito è innato cosa dobbiamo fare come comunità cristiana? Accompagnare bambini e ragazzi a riconoscere che questo è lo spirito che Gesù chiede di avere per vivere in pieno il Suo Vangelo, riconoscere nei gesti e nelle attenzioni la carità che ognuno è portato a scambiare

con ogni fratello e la possibilità di continuare a coltivarla.

Per questo nella Settimana della carità non poteva certo mancare questa attenzione ai più piccoli.

Viene dunque proposto un incontro di catechesi dove i volontari Caritas e i catechisti attraverso dei giochi possono collaborare per presentare ai bambini/ragazzi un'occasione di conoscenza e confronto sul tema della carità.

### **Scarica le proposte per bambini e ragazzi**

Tra i tanti temi che la carità porta con sé ci è sembrato opportuno scegliere due insegnamenti da approfondire e sottolineare nell'incontro:

1. Siamo cristiani e viviamo nel mondo accanto ai fratelli più bisognosi, la nostra fede ci invita a non fare finta di niente
2. Esercitare la carità significa prenderci cura del Dio presente in ciascuno di noi.

Nella massima libertà di utilizzare e fare propri questi materiali sarà interessante scoprire cosa hanno da insegnarci sul tema i bambini e i ragazzi delle nostre comunità.

**Stella Barbati**

*Operatrice Caritas per la Zona pastorale 1*

---

# **Settimana della carità, nelle comunità raccolta di alimenti**

In occasione della Settimana della Carità (8-14 novembre 2021)  
e della Giornata mondiale dei poveri (14 novembre 2021)

# Raccolta alimentare

A favore di persone e famiglie in difficoltà



In occasione della Settimana della carità, Caritas cremonese rilancia la proposta per le comunità parrocchiali di una raccolta di alimenti e di prodotti da destinare alle persone e alle famiglie in difficoltà. Le modalità organizzative sono lasciate alla discrezione delle singole parrocchie.

Il suggerimento è quello di organizzare la raccolta in occasione degli incontri di catechesi e in occasione delle varie celebrazioni liturgiche. Ma la proposta potrebbe essere estesa anche a gruppi o associazioni del territorio.

Per aiutare nella diffusione dell'iniziativa Caritas diocesana ha predisposto una locandina che può essere stampata e personalizzata con il nome della parrocchia, oltre a una card per la promozione web e su whatsapp.

**Scarica la locandina**

**Scarica la card per social e whatsapp**